



COMUNITA' DEI SERVI

Vicolo dei Servi, 2 - 35122 PADOVA



LECTIO DIVINA

15 AGOSTO 2023

**SOLENNITA' DI
MARIA ASSUNTA IN CIELO**

Ap 11,19.12,1-6.10; 1Cor 15, 20-26; Lc 1, 39-56.



INTRODUZIONE

*“La tomba e la morte non prevalsero sulla Madre di Dio,
che non si stanca di intercedere,
né mai cessa di supplicare.
Colui che dimorò in un grembo sempre vergine
ha assunto alla vita la Madre della Vita”
(Kontakion della festa, di Cosma il Melode).*

Ripercorriamo il cammino fatto nelle varie chiese cristiane a riguardo del destino di Maria al termine della sua vita terrena.

Nelle Chiese d'Oriente, fin dal tempo del concilio di Efeso (431), la solennità della Transizione o Dormizione di Maria era celebrata come la “festa delle feste” della Madre di Dio.

Tutte le chiese orientali considerano la Dormizione di Maria come la più grande festa mariana, e vi si preparano con molti giorni di preghiere e di austeri digiuni.

Nella Chiesa bizantina la Dormizione è celebrata come la “Pasqua della Madre di Dio”.

La Tomba di Maria: anche se nessuno sa quando e come Maria morì, la tomba di Maria al Getsemani conserva un grande valore storico e simbolico. Una tomba vuota, come quella di Cristo dove fin dal II o III sec. si celebravano riti liturgici in onore di Maria. Tali riti si diffusero poi in vari luoghi della cristianità.

In questo contesto nacquero, nel Medioevo, delle sacre rappresentazioni per celebrare la Dormizione nella scia dei momenti narrati dagli antichissimi apocrifi e recepiti anche dalla liturgia bizantina:

- *un angelo annuncia a Maria il suo prossimo transito*
- *tutti gli apostoli arrivano per assistere alla sua dipartita*
- *Gesù scende dal cielo per prendere nelle sue mani divine l'anima della Madre*
- *la placida dormizione della Vergine*

- *la sepoltura del suo corpo nel Getsemani*
- *la sua misteriosa assunzione alla Gloria.*

Il nostro cammino passa attraverso i testi liturgici della festa per riflettere poi su testi delle varie chiese cristiane fino alla proclamazione del dogma della Assunzione di Maria in cielo da parte della chiesa cattolica romana, integrati anche da testi che accennano alla posizione del protestantesimo.

TESTI LITURGICI

Prima Lettura *Ap 11,19;12,1-6.10*

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

Si aprì il tempio di Dio che è nel cielo e apparve nel tempio l'arca della sua alleanza.

Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle. Era incinta, e gridava per le doglie e il travaglio del parto. Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; la sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra.

Il drago si pose davanti alla donna, che stava per partorire, in modo da divorare il bambino appena lo avesse partorito.

Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e suo figlio fu rapito verso Dio e verso il suo trono. La donna invece fuggì nel deserto, dove Dio le aveva preparato un rifugio.

Allora udii una voce potente nel cielo che diceva:

«Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo».

COMMENTO

Immagine grandiosa, visione apocalittica e salvifica. Maria parla e si fa ponte, si fa luce, splendente, ma anche tenue e soffusa, che

illumina il passo di ogni uomo e di ogni donna. Un inno della chiesa ortodossa la canta come “terra del cielo”, creatura tra le altre, assunta nella gloria del Signore.

*Ah, luna che riluce,
cometa che risplende,
via tra la terra e il cielo
(.....)*

*Benedetta sei tu
in ogni donna che ama,
o piena di grazia,
il Signore è con te,
benedetto il frutto
del tuo seno.
(G. Centofanti)*

“... la “donna” dell’Apocalisse è Maria stessa. Ella appare “vestita di sole”, cioè vestita di Dio: la Vergine Maria è tutta circondata dalla luce di Dio e vive in Dio. Questo simbolo della veste luminosa chiaramente esprime una condizione che riguarda tutto l’essere di Maria: Lei è la “piena di grazia”, ricolma dell’amore di Dio. E “Dio è luce”, dice ancora san Giovanni (1 Gv 1,5). Ecco allora che la “piena di grazia”, l’“Immacolata” riflette con tutta la sua persona la luce del “sole” che è Dio.

Questa donna tiene sotto i suoi piedi la luna, simbolo della morte e della mortalità. Maria, infatti, è pienamente associata alla vittoria di Gesù Cristo, suo Figlio, sul peccato e sulla morte; è libera da qualsiasi ombra di morte e totalmente ricolma di vita. Come la morte non ha più alcun potere su Gesù risorto (cfr Rm 6,9), così, per una grazia e un privilegio singolare di Dio Onnipotente, Maria l’ha lasciata dietro di sé, l’ha superata. E questo si manifesta nei due grandi misteri della sua esistenza: all’inizio, l’essere stata concepita senza peccato originale, e alla fine, l’essere stata assunta in anima e corpo nel Cielo, nella gloria di Dio. Ma anche tutta la sua

vita terrena è stata una vittoria sulla morte, perché spesa interamente al servizio di Dio, nell'oblazione piena di sé a Lui e al prossimo. Per questo Maria è in se stessa un inno alla vita: è la creatura in cui si è già realizzata la parola di Cristo: "Io sono venuto perché abbiano la vita, e l'abbiano in abbondanza" (Gv 10,10).

Nella visione dell'Apocalisse c'è un altro particolare: sul capo della donna vestita di sole c'è "una corona di dodici stelle". Questo segno rappresenta le dodici tribù d'Israele e significa che la Vergine Maria è al centro del Popolo di Dio, di tutta la comunione dei santi. E così questa immagine della corona di dodici stelle ci introduce alla seconda grande interpretazione del segno celeste della "donna vestita di sole": oltre a rappresentare la Madonna, questo segno impersona la Chiesa, la comunità cristiana di tutti i tempi. Essa è incinta, nel senso che porta nel suo seno Cristo e lo deve partorire al mondo: ecco il travaglio della Chiesa pellegrina sulla terra, che in mezzo alle consolazioni di Dio e alle persecuzioni del mondo deve portare Gesù agli uomini.

E' proprio per questo, perché porta Gesù, che la Chiesa incontra l'opposizione di un feroce avversario, rappresentato nella visione apocalittica da "un enorme drago rosso" (Ap 12,3). Questo dragone ha cercato invano di divorare Gesù – il "figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni" (12,5) –, invano perché Gesù, attraverso la sua morte e risurrezione, è salito verso Dio e si è assiso sul suo trono. Perciò il dragone, sconfitto una volta per sempre nel cielo, rivolge i suoi attacchi contro la donna – la Chiesa – nel deserto del mondo. Ma in ogni epoca la Chiesa viene sostenuta dalla luce e dalla forza di Dio, che la nutre nel deserto con il pane della sua Parola e della santa Eucaristia. E così in ogni tribolazione, attraverso tutte le prove che incontra nel corso dei tempi e nelle diverse parti del mondo, la Chiesa soffre persecuzione, ma risulta vincitrice. E proprio in questo modo la Comunità cristiana è la presenza, la garanzia dell'amore di Dio contro tutte le ideologie dell'odio e dell'egoismo.

L'unica insidia di cui la Chiesa può e deve aver timore è il peccato dei suoi membri. Mentre infatti Maria è Immacolata, libera da ogni macchia di peccato, la Chiesa è santa, ma al tempo stesso segnata dai nostri peccati. Per questo il Popolo di Dio, peregrinante nel tempo, si rivolge alla sua Madre celeste e domanda il suo aiuto; lo domanda perché Ella accompagni il cammino di fede, perché incoraggi l'impegno di vita cristiana e perché dia sostegno alla speranza. Ne abbiamo bisogno, soprattutto in questo momento così difficile per l'Italia, per l'Europa, per varie parti del mondo. Maria ci aiuti a vedere che c'è una luce al di là della coltre di nebbia che sembra avvolgere la realtà. Per questo anche noi, specialmente in questa ricorrenza, non cessiamo di chiedere con fiducia filiale il suo aiuto: "O Maria, concepita senza peccato, prega per noi che a te ricorriamo". *Ora pro nobis, intercede pro nobis ad Dominum Iesum Christum!*" (Benedetto XVI, 8 dicembre 2011)

Seconda Lettura *1Cor 15, 20-26*

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti. Perché, se per mezzo di un uomo venne la morte, per mezzo di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti. Come infatti in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti riceveranno la vita.

Ognuno però al suo posto: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo. Poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo avere ridotto al nulla ogni Principato e ogni Potenza e Forza.

È necessario infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. L'ultimo nemico a essere annientato sarà la morte, perché ogni cosa ha posto sotto i suoi piedi.

COMMENTO

Il centro della predicazione dell'apostolo Paolo è stato la morte del Signore e la sua risurrezione dai morti. Ma un problema diffuso

nella chiesa di Corinto è la mancanza di fede di alcuni nella resurrezione, in generale, e di conseguenza nella resurrezione del Signore Gesù. Scrive: *Ora, se si predica che Cristo è risuscitato dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non esiste risurrezione dei morti? (1Cor 15,12)*

C'era gente nella Chiesa primitiva che, malgrado credesse nel Signore Gesù, dubitava della sua resurrezione. Anche tra gli ateniesi la resurrezione dei morti era messa in dubbio come si evince dal discorso di san Paolo sull'Areòpago:

“Quando sentirono parlare di risurrezione di morti, alcuni lo deridevano, altri dissero: «Ti sentiremo su questo un'altra volta». Così Paolo uscì da quella riunione. Ma alcuni aderirono a lui e divennero credenti” (Atti 17,32-34). Lo stesso accadde quando si intrattenne con il re Agrippa: “Perché è considerato inconcepibile fra di voi che Dio risusciti i morti? “(Atti 26,8).

Chiarendone la gravità, l'Apostolo Paolo replica così alla mancanza di fede nella resurrezione dai morti:

Se non esiste risurrezione dai morti, neanche Cristo è risuscitato! Ma se Cristo non è risuscitato, allora è vana la nostra predicazione ed è vana anche la vostra fede. (1Cor 15,13-14).

Eccoci chiarito il motivo dell'insistenza sulla verità della resurrezione del Signore. Senza resurrezione non c'è salvezza. Domanda: la morte del Signore non bastava a ottenere la salvezza? L'Apostolo risponde che se non crediamo alla resurrezione la predicazione degli apostoli è vana e così anche la nostra fede.

“Anche voi eravate morti per le vostre colpe e i vostri peccati [...] Da morti che eravamo per i peccati, ci ha fatti rivivere con Cristo: per grazia infatti siete stati salvati” (Ef 2,1.5).

Ecco il grande beneficio della Resurrezione: siamo risorti con Cristo dopo essere stati morti a causa delle colpe e dei peccati. Non credere alla resurrezione del Signore dai morti significa che siamo ancora nel nostro peccato:

“Ma se Cristo non è risorto, è vana la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. E anche quelli che sono morti in Cristo sono

perduti" (1Cor 15:17-18; "morti in Cristo", cioè morti in comunione e unione con Cristo).

Poi l'Apostolo spiega il rapporto che intercorre tra la resurrezione del Signore Gesù e la nostra: "Ora, invece, Cristo è risuscitato dai morti, primizia *ἀπαρχή* di coloro che sono morti" (1Cor 15,20). Il giorno successivo al sabato della settimana in cui cade la Pesach inizia la festa delle primizie e dopo cinquanta giorni cade la Pentecoste. Cristo è dunque la primizia e dopo di lui gli altri frutti. La primizia è dello stesso tipo degli altri frutti. Così, Adamo era la primizia del genere umano.

Poiché tutti siamo morti in Adamo e tutti abbiamo riottenuto la vita per mezzo della resurrezione di Cristo dai morti:

"Poiché se a causa di un uomo venne la morte, a causa di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti; e come tutti muoiono in Adamo, così tutti riceveranno la vita in Cristo" (1Cor 15,21-22).

Se l'incarnazione, dunque, avesse avuto come semplice funzione la remissione dei peccati, non avremmo avuto bisogno di una nuova creazione e, tutt'al più, avremmo recuperato l'immagine di Adamo prima della caduta. Ma il Vangelo ci dice che, attraverso la resurrezione del Signore dai morti, diventeremo a immagine di lui, perché diventeremo celesti, dopo essere stati terrestri. Così scrive l'Apostolo:

Così ancora è scritto: il primo uomo, Adamo, divenne un essere vivente, ma l'ultimo Adamo divenne spirito datore di vita. Non vi fu prima il corpo spirituale, ma quello animale, e poi lo spirituale. Il primo uomo tratto dalla terra è di terra, il secondo uomo viene dal cielo. Quale è l'uomo fatto di terra, così sono quelli di terra; ma quale il celeste, così anche i celesti. E come abbiamo portato l'immagine dell'uomo di terra, così porteremo l'immagine dell'uomo celeste (1Cor 15,45-49).

Risorgendo insieme al Signore, dunque, non ritorneremo solamente alla prima immagine secondo la quale Adamo fu creato ma acquisteremo l'immagine del Signore risorto dai morti, il quale

morì a causa dei nostri peccati e risuscitò per la nostra giustificazione.

Anba Epiphanius, martirizzato il 29 luglio 2018
vescovo e abate del monastero di san Macario il Grande (Scete, Egitto)
*discepolo e successore di **Abuna Matta El Meskin***
omelia di Pasqua, 12 aprile 2015

Vangelo Lc 1, 39-56

Dal Vangelo secondo Luca

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda.

Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo.

Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

Allora Maria disse:

«L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.
Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome;
di generazione in generazione la sua misericordia
per quelli che lo temono.
Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;

ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.
Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva detto ai nostri padri,
per Abramo e la sua discendenza, per sempre».
Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

COMMENTO

P. Alberto Maggi, osm

Luca presenta Maria come modello del credente. E infatti vede in lei l'arca della nuova alleanza. L'arca era il cofano di legno che conteneva le tavole della legge. Ebbene Maria rappresenta l'arca della nuova alleanza, che contiene Gesù, il dono di Dio all'umanità.

Subito dopo l'annunciazione, scrive l'evangelista al capitolo 1 del suo vangelo, versetto 39, *"Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montagnosa in una città di Giuda"*. Per raggiungere la Giudea da Nazareth c'erano due possibilità, o la più comoda, agevole e sicura valle del Giordano, o la più rischiosa – e per questo veniva evitata – zona montagnosa della Samaria.

Ebbene Maria, che si trova incinta di Gesù, non ha esitazioni: il desiderio di manifestare questa pienezza di vita che in lei sta palpitando - in amore si dona il servizio per gli altri - è più forte della propria sicurezza. Maria mette a repentaglio la propria sicurezza per il bisogno di portare vita, per portare il servizio, alla parente della Giudea.

Quindi mette a rischio la propria vita passando per la regione montagnosa. *"Entrata nella casa di Zaccaria, salutò ..."* e ci saremmo aspettati che Maria salutasse il padrone di casa. No! Zaccaria è sacerdote, e come tale è refrattario all'azione dello

Spirito e quindi Maria non può dirigergli il saluto. Il saluto di Maria va alla donna, Elisabetta, nella quale, come lei, palpita una vita nuova.

E l'evangelista anticipa in questa azione quella che poi sarà la versione di Gesù, cioè battezzare, immergere ogni individuo nello Spirito Santo, cioè nella pienezza dell'amore di Dio. Infatti "*Elisabetta fu colmata di Spirito Santo*" e prorompe in una lode al Signore nella quale spiccano le parole "*«A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me?»*"

L'evangelista prende quest'espressione dal re Davide, nel secondo libro di Samuele al capitolo 6, versetto 9 dove Davide dice "*«Come potrà venire a me l'arca del Signore?»*" Quindi in Maria Luca vede l'arca della nuova alleanza, non quella basata sulla legge, ma quella basata sull'accoglienza del suo amore. Ed Elisabetta prorompe nella beatitudine nei confronti di Maria "*«Beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto»*".

E' una beatitudine per Maria ma è anche un rimprovero per Zaccaria. Se Maria è beata perché ha creduto, Zaccaria, il sacerdote, marito di Elisabetta, non è beato, cioè non è felice appunto perché non ha creduto.

E poi l'evangelista omette nel testo antico originale di indicare il soggetto, poi tardivamente hanno messo Maria, ma in alcuni testi c'è Elisabetta, perché l'evangelista unisce le due donne in un inno di lode al Signore, un Dio che interviene nella storia e sta sempre a fianco dei poveri, a fianco degli umili, a fianco degli umiliati.

Un Dio che sta con gli oppressi e mai con gli oppressori! E infatti si ricorda la liberazione dell'Esodo "*Grandi cose*", grandi cose è un termine tecnico con il quale si indicava la liberazione dalla schiavitù egiziana, "*ha fatto per me il potente*", non

l'onnipotente. Dio è conosciuto come il potente perché ... poi più avanti dice *“ha rovesciato i potenti dai troni”*.

Quando si crede in un unico potente, gli altri potenti non hanno più il loro trono. Credere in un unico Dio che governa la vita degli uomini significa togliere questo governo agli uomini che pretendono di dominare le altre persone. Quindi in questo inno, conosciuto come il Magnificat, dalla prima parola latina, le speranze del popolo di Israele vedranno in Gesù e nei suoi discepoli, in tutti i suoi seguaci, la loro realizzazione.

E infatti l'evangelista anticipa le beatitudini *“ «Ha ricolmato di beni gli affamati» ”*, poi Gesù dirà *“Beati gli affamati perché saranno saziati”*, *“ «E ha rimandato i ricchi a mani vuote» ”*. La ricchezza era considerata una benedizione in quella cultura. Per Gesù invece no, è frutto di egoismo e frutto di avidità e Gesù piange come morti i ricchi *“Ahi ai ricchi”*.

E si conclude questo inno con l'espressione *“Maria rimase con lei circa tre mesi e poi tornò a casa sua”*.

Identica espressione a quella che si trova nel secondo libro di Samuele, capitolo 6 versetto 11, *“L'arca del Signore rimase tre mesi”*, esattamente come Maria, *“in casa di Obed-Edom di Gat e il Signore benedisse Obed-Edon e tutta la sua casa”*.

Quindi la presenza di Maria, l'arca della nuova alleanza, nella quale non sono contenute le tavole della legge, ma Gesù, espressione dell'amore di Dio per l'umanità, che invita a una nuova relazione degli uomini con Dio, è rappresentata la bellezza della buona notizia di Gesù. Ovunque il credente, come Maria, vada, ovunque il credente, come Maria, rimanga, è fonte di benedizione per le persone e per tutta la casa.

LA VOCE DEI PADRI DELLA CHIESA

SAN MASSIMO IL CONFESSORE (VI-VII secolo) *Vita di Maria*, n. 103.

«Quando Cristo, Nostro Signore, volle portar via dal mondo la sua santa e immacolata Madre per condurla nel regno dei Cieli e darle la corona eterna dovuta alle sue virtù e ai suoi aneliti spirituali, le inviò nuovamente l'Arcangelo Gabriele per annunciarle la sua gloriosa traslazione, come un tempo le aveva annunciato la sua ineffabile concezione.

Arrivò, dunque, l'Arcangelo e le offrì un ramo di palma, segno di vittoria. Come un giorno erano usciti con rami di palma incontro a suo Figlio, vincitore della morte e annientatore dell'inferno, così l'Arcangelo offrì alla Madonna santa questo ramo, segno della sua vittoria sulle sofferenze e sulla nudità della morte, dicendole: "Tuo Figlio e Signore ti invita e ti dice: è arrivata l'ora che mia Madre venga accanto a me. Per questo mi ha inviato a portarti ancora una volta l'annuncio, o benedetta fra le donne! Finora, o benedetta, hai colmato di gioia gli abitanti della terra; a partire da questo istante, con la tua ascensione riempirai di gaudio gli eserciti celesti e farai brillare ancor più le anime dei santi. Salve! Te l'ho già detto una volta, ma ora assumerai il nome di "piena di grazia" come onore perpetuo. *Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te (Lc 1, 28)*. Le tue preghiere e le tue suppliche sono arrivate in Cielo, fino a tuo Figlio; secondo la tua richiesta, Egli ti comanda di uscire da questo mondo per salire alle dimore celesti, per stare con Lui nella vita che non avrà fine".

Quando la Santa Madre di Dio Maria udì questo annuncio, piena di gaudio, diede all'angelo la risposta che aveva dato tempo addietro: *Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto. E l'angelo partì da Lei (Lc 1, 38)*».

SAN GREGORIO DI TOURS (VI secolo) *Libro dei miracoli* 1, 4.

«Compiuto il corso della vita di Maria, quando stava per essere chiamata da questo mondo, tutti gli Apostoli, provenienti dalle diverse regioni, si riunirono nella sua casa. Come se sapessero che stava per essere tolta dal mondo, vegliavano accanto a Lei; ed ecco che il Signore Gesù venne con i suoi angeli e, presa la sua anima, l'affidò all'Arcangelo Michele e si allontanò.

All'alba, gli Apostoli presero il suo corpo con il lettuccio, lo deposero in un sepolcro e lo sorvegliavano, aspettando la venuta del Signore. Ed ecco che di nuovo si avvicinò a loro il Signore e, preso il santo corpo, comandò che fosse portato dentro una nuvola in Paradiso, dove ora, riunito all'anima, gode dei beni eterni per sempre, rallegrandosi con i suoi eletti».

SAN GERMANO DI COSTANTINOPOLI (VII-VIII secolo) *Omelia nella festa dell'Assunzione.*

«Ormai è ora – dice il Signore – che ti porti con me, Madre mia. Come hai colmato di gioia la terra e i suoi abitanti, o piena di grazia, così ora rallegra gli abitanti del Cielo.

La morte non si glorieerà per nulla di te, perché tu hai portato nel tuo seno la Vita. Sei stata per me come una custodia; niente potrà incrinarla, nessuna tenebra potrà condurti nell'oscurità. Vieni da tuo Figlio di buon animo, perché voglio farti felice come solo un figlio può fare. Voglio ricompensarti per avermi ospitato nel tuo seno, voglio premiarti per il latte con il quale mi hai nutrito, per avermi allevato; voglio testimoniare dinanzi a tutti che sei mia Madre.

Vieni, felice. Apri il Paradiso che Eva, tua madre, della tua stessa stirpe, aveva chiuso. Vieni a partecipare della felicità di tuo Figlio. Lascia la Gerusalemme terrena e corri verso quella celeste.

Distenditi nel sepolcro del Getsemani, dove non ti lascerò sola per molto tempo. Verrò a te, appena sarai sepolta, non perché tu mi concepisca nuovamente, ma perché tu sia in mia compagnia. Abbandona con fiducia il tuo corpo nel Getsemani, dove, prima della Passione, io mi sono inginocchiato in quel medesimo luogo. Come, dal luogo in cui stavo inginocchiato, io mi diressi liberamente verso la morte vivificante della croce, così tu, dopo la deposizione del tuo corpo, sarai portata verso la Vita».

SAN GIOVANNI DAMASCENO (VII-VIII secolo)

«**Era necessario** che questa degna sede di Dio, la fonte non scavata dell'acqua del perdono, la terra non arata che produce il pane celeste, la vigna non irrigata che produce frutti di immortalità, l'ulivo sempre verde e fruttifero della misericordia del Padre, non rimanesse prigioniera nelle viscere della terra. Come il corpo santo e puro, unito ipostaticamente – per mezzo di Lei – al Verbo divino, risuscitò il terzo giorno dal sepolcro, anch'essa doveva essere salvata dalla tomba e la Madre restituita al Figlio; nello stesso modo in cui Egli era disceso a Lei, così Ella, la prediletta, doveva essere trasportata fino *al santuario più grande e più perfetto nel Cielo stesso* (Eb 9, 11 e 24).

Era necessario che Colei che aveva ospitato nel suo seno il Verbo divino fosse trasportata alla dimora da suo Figlio; e così come il Signore aveva detto che sarebbe andato nella casa del Padre suo,

era necessario che anche la Madre vivesse nel palazzo del Figlio, *nella casa del Signore e negli atri della casa del nostro Dio* (Sal 134, 1 e 135, 2).

Era necessario che Colei che nel parto aveva conservato la verginità, conservasse il corpo incorrotto anche dopo la morte.

Era necessario che Colei che aveva portato nel seno, come un bambino, il Creatore, abitasse nella dimora divina.

Era necessario che la sposa che il Padre aveva scelto, vivesse nella camera nuziale celeste.

Era necessario che Colei che aveva contemplato suo Figlio sulla Croce, ricevendo nel cuore la spada del dolore – che non aveva conosciuto nel parto –, lo contemplasse ora seduto accanto al Padre.

Era necessario che la Madre di Dio fosse partecipe dei beni del Figlio e che tutta la creazione la celebrasse come Madre e serva di Dio. Infatti, l'eredità passa sempre dai genitori ai figli. In questo caso, al contrario, come dice un saggio, le acque dei fiumi sacri scorrono all'inverso. Il Figlio ha sottoposto tutta la creazione a sua Madre».

LA DORMIZIONE DI MARIA

1. Circa la conclusione della vita terrena di Maria, il Concilio riprende i termini della Bolla di definizione del dogma dell'Assunzione ed afferma: *“L’Immacolata Vergine, preservata immune da ogni macchia di colpa originale, finito il corso della sua vita terrena, fu assunta alla celeste gloria in corpo e anima”* (**Lumen Gentium**, 59). Con questa formula la Costituzione dogmatica *Lumen Gentium*, seguendo il mio Venerato Predecessore Pio XII, non si pronuncia sulla questione della morte di Maria. Pio XII tuttavia non intese negare il fatto della morte, ma soltanto non giudicò opportuno affermare solennemente, come verità che doveva essere ammessa da tutti i credenti, la morte della Madre di Dio.

Alcuni teologi, in verità, hanno sostenuto l'essenze della Vergine dalla morte e il suo passaggio diretto dalla vita terrena alla gloria celeste. Tuttavia questa opinione è sconosciuta fino al

XVII secolo, mentre in realtà esiste una tradizione comune che vede nella morte di Maria la sua introduzione alla gloria celeste.

2. E' possibile che Maria di Nazaret abbia sperimentato nella sua carne il dramma della morte? Riflettendo sul destino di Maria e sul suo rapporto con il divin Figlio, sembra legittimo rispondere affermativamente: dal momento che Cristo è morto, sarebbe difficile sostenere il contrario per la Madre.

In questo senso hanno ragionato i Padri della Chiesa, che non hanno avuto dubbi al riguardo. Basti citare san Giacomo di Sarug (+ 521), secondo il quale "il coro dei dodici Apostoli" quando per Maria giunse "il tempo di camminare sulla via di tutte le generazioni", la via cioè della morte, si raccolse per seppellire "il corpo virgineo della Benedetta" (*Discorso sulla sepoltura della Santa Genitrice di Dio*, 87-99 in C. VONA, Lateranum 19 [1953], 188). San Modesto di Gerusalemme (+ 634), dopo aver ampiamente parlato della "beatissima dormizione della gloriosissima Genitrice di Dio", conclude il suo "encomio" esaltando l'intervento prodigioso di Cristo che "la risuscitò dal sepolcro" per assumerla con sé nella gloria (San Modesto di Gerusalemme, *Enc. in dormitionem Deiparae semperque Virginis Mariae*, nn. 7 e 14: PG 86 bis, 3293; 3311). San Giovanni Damasceno (+ 704), per parte sua, si chiede: "Come mai colei che nel parto passò sopra tutti i limiti della natura, ora si piega alle sue leggi e il suo corpo immacolato viene sottoposto alla morte?". E risponde: "Bisognava certo che la parte mortale venisse deposta per rivestirsi di immortalità, poiché anche il padrone della natura non ha rifiutato l'esperienza della morte. Egli, infatti, muore secondo la carne e con la morte distrugge la morte, alla corruzione elargisce l'incorruttibilità e il morire lo fa sorgente di risurrezione". (San Giovanni Damasceno, *Panegirico sulla Dormizione della Madre di Dio*, 10: SC 80,107).

3. E' vero che nella Rivelazione la morte è presentata come castigo del peccato. Tuttavia il fatto che la Chiesa proclami Maria liberata dal peccato originale per singolare privilegio divino non porta a concludere che Ella abbia ricevuto anche l'immortalità corporale. La Madre non è superiore al Figlio, che ha assunto la morte, dandole nuovo significato e trasformandola in strumento di salvezza.

Coinvolta nell'opera redentrice e associata all'offerta salvatrice di Cristo, Maria ha potuto condividere la sofferenza e la morte in vista della redenzione dell'umanità. Anche per Lei vale quanto Severo d'Antiochia afferma a proposito di Cristo: "Senza una morte preliminare, come potrebbe aver luogo la risurrezione?" (Severo d'Antiochia, *Antiulianistica*, Beirut 1931, 194s). Per essere partecipe della risurrezione di Cristo, Maria doveva dividerne anzitutto la morte.

4. Il Nuovo Testamento non fornisce alcuna notizia sulle circostanze della morte di Maria. Questo silenzio induce a supporre che essa sia avvenuta normalmente, senza alcun particolare degno di menzione. Se così non fosse stato, come avrebbe potuto la notizia restare nascosta ai contemporanei e non giungere, in qualche modo, fino a noi?

Quanto alle cause della morte di Maria, non sembrano fondate le opinioni che vorrebbero escludere per Lei cause naturali. Più importante è la ricerca dell'atteggiamento spirituale della Vergine al momento della sua dipartita da questo mondo. A tale proposito, san Francesco di Sales ritiene che la morte di Maria sia avvenuta come effetto di un trasporto d'amore. Egli parla di un morire "nell'amore, a causa dell'amore e per amore", giungendo perciò ad affermare che la Madre di Dio morì d'amore per suo figlio Gesù (San Francesco di Sales, *Traité de l'Amour de Dieu*, Lib. 7, c. XIII-XIV).

Qualunque sia stato il fatto organico e biologico che causò, sotto l'aspetto fisico, la cessazione della vita del corpo, si può dire che il passaggio da questa all'altra vita fu per Maria una maturazione della grazia nella gloria, così che mai come in quel caso la morte poté essere concepita come una "dormizione".

5. In alcuni Padri della Chiesa troviamo la descrizione di Gesù stesso che viene a prendere sua madre nel momento della morte, per introdurla nella gloria celeste. Essi presentano, così, la morte di Maria come un evento d'amore che l'ha condotta a raggiungere il suo divin Figlio per dividerne la vita immortale. Alla fine della sua esistenza terrena, Ella avrà sperimentato, come Paolo e più di lui, il desiderio di essere sciolta dal corpo per essere con Cristo per sempre (cfr *Fil* 1, 23).

L'esperienza della morte ha arricchito la persona della Vergine: passando per la comune sorte degli uomini, Ella è in grado di esercitare con più efficacia la sua maternità spirituale verso coloro che giungono all'ora suprema della vita.

(Papa Giovanni Paolo II – 25 giugno 1997)

Maria assunta in cielo: è la festa del nostro futuro

Assunta perché immacolata

Tra Immacolata e Assunzione c'è un legame molto stretto: se la Vergine è stata esente da ogni forma di peccato, è stata anche preservata dalle conseguenze del peccato stesso.

Argomento presente sin dal VI secolo nella chiesa, con molte conferme lungo la storia, fino alla proclamazione dei due dogmi.

Assunta perché Madre di Dio

Maria è stata come il tempio del corpo di Cristo, e in base a ciò era del tutto conveniente che sfuggisse alla corruzione del sepolcro.

Più stretto del vincolo fisico è il vincolo spirituale: Madre e Figlio sono uniti in tutto e pertanto è doveroso pensare che il Figlio la

abbia voluto con sé in cielo, anche con il corpo, in quanto la Madre non poteva essere disonorata con la corruzione. Maria quindi preservata dalla corruzione per l'amore del Figlio (Pseudo-Agostino, V/VI sec., *De assumptione B.M. Virginis*).

Assunta perché sempre Vergine

Argomento antichissimo. La perfetta e perpetua verginità di Maria la poneva in una sfera particolarissima. Ella rimase miracolosamente incorrotta quando avrebbe dovuto corrompersi. I fedeli non tardarono a vedere il nesso che esiste fra la Verginità e l'Assunzione, fra l'una e l'altra incorruzione. Si può dire che l'anima cristiana ha preso coscienza dell'Assunzione corporea per mezzo del legame verginità-incorruttibilità: colei a cui non nocque il parto, non nuocerà il sepolcro.

Assunta perché associata a Cristo

Maria è sempre associata a Cristo. E' la nuova Eva accanto al nuovo Adamo Gesù. il Figlio ha espressamente voluto che sua Madre fosse conformata a lui in tutto, e particolarmente nella vittoria sul peccato e sulla morte. Come Maria fu associata alla vittoria del Figlio sul peccato mediante la sua Immacolata Concezione, così fu associata anche alla sua vittoria sulla morte mediante la sua Assunzione (Conc. Vat. II, *Lumen Gentium*).

Assunta perché pienamente nostra Madre e Regina

Una volta assunta in cielo Maria " *non ha deposto questa funzione di salvezza, ma con la sua molteplice intercessione continua a ottenerci le grazie della salvezza eterna*" (*Lumen Gentium*). Dal cielo continua l'opera materna di Maria. La regalità di Maria non va separata dalla sua intercessione materna. Maria è Regina perché è associata alla regalità di Cristo, e coopera con il Figlio nel procurare la salvezza delle anime. L'Assunzione corporea rende Maria Santissima più vicina a noi, perché ci può aiutare nel modo migliore ed esercitare in pienezza la sua maternità universale alla quale è stata chiamata secondo il piano divino. La glorificazione di Maria non è quindi solo per lei, ma anche per

noi.

Assunta perché icona escatologica della Chiesa

Maria assunta in cielo ci parla del nostro futuro, ci dice come saremo acconto al suo Figlio nella gioia di Dio. E' un mistero grande quello che celebriamo con l'assunzione, mistero di speranza e di gioia per tutti (Benedetto XVI, Angelus 15 agosto 2011).

Nessuno conosce la sua fine

Se la santa Vergine morì e fu sepolta, la sua dormizione è circondata da grande onore, la sua fine avvenne nella sua purezza e la sua corona fu la verginità. Se fu uccisa, come sta scritto: "E una spada trafiggerà la sua anima", la sua gloria è tra i martiri e il suo santo corpo riceve ogni beatitudine. Per mezzo suo è sorta nel mondo la luce.

Forse è rimasta in vita; e infatti a Dio non è impossibile fare tutto quello che vuole. Nessuno però conosce la sua fine. Non bisogna adorare i santi più del dovuto, bisogna invece onorare il Signore di tutti. Abbia dunque fine l'inganno di chi è sviato. Maria non è Dio e non ha ricevuto il corpo dal cielo, ma fu concepita da un uomo e da una donna, anche se fu donata in seguito a una promessa come Isacco. Nessuno offra sacrifici in suo onore, perderebbe la propria anima. Né offenda la santa Vergine. Non sia mai!

(Epifanio di Salamina [315-403], *Panarion* 78,24)

La morte di Maria

Giunto il tempo della sua ascensione, la vergine Maria disse a Giovanni: "Alzati e accendi molte lampade e lanterne perché si fa sera. Quindi prese stoffe di lino e le stese per terra; cosparse di profumi le stoffe e stette in piedi su di esse. Disse allora agli apostoli: "Pregate la misericordia divina perché di noi abbia pietà". Allora stese le mani, rivolse il viso verso oriente e si mise a pregare il Signore [...].

Dopo aver pregato, si distese sulle stoffe e sugli incensi con il viso rivolto ad oriente, ed ecco che il Signore Gesù Cristo venne da lei sui carri dei cherubini, mentre gli angeli lo precedevano. Si fermò davanti a sua madre e le disse: "Non temere la morte, la vita intera è davanti a te, ma è necessario che tu guardi la morte con i tuoi occhi; di certo, però, essa non potrà venire se io non glielo comando". Quindi Cristo aggiunse: "Vieni tu che esci dai forzieri australi!". Quando Maria vide la morte, la sua anima si attaccò al petto di suo Figlio che la ricoprì con il manto celeste, e gli apostoli posero le loro mani sugli occhi di lei.

Così si addormentò in un sonno sereno nella notte del mese di *tobi*, nella pace di Dio. Amen.

(Pseudo Cirillo di Gerusalemme [+386], *In onore della Vergine* 21)

GESU' PORTA IN CIELO MARIA

Gli apostoli trasportarono e deposero Maria nella tomba e sedettero tutti insieme aspettando il Signore, come aveva loro ordinato [...]. Mentre discutevano tra loro dell'insegnamento, della fede e di molte altre cose, seduti presso la porta del sepolcro, ecco venire il Signore Gesù Cristo dal cielo insieme a Michele e Gabriele, e si sedette in mezzo agli apostoli [...]. Fece un cenno a Michele con vera voce d'angelo e le nubi discesero fino a lui e su ogni nube c'erano mille angeli davanti al Signore. E il Signore disse a Michele di prendere il corpo di Maria su una nube e di portarlo in paradiso. E, una volta sollevato il corpo, il Signore disse agli apostoli di stargli vicino. Appena furono saluti sulla nube e mentre cantavano con voce angelica, il Signore ordinò alle nubi di procedere verso oriente, dirigendosi verso la regione del paradiso.

Appena giunti in paradiso, deposero sotto l'albero della vita il corpo di Maria; Michele, presa la sua anima santa, la depose nel suo corpo. Il Signore mandò quindi gli apostoli nei loro luoghi rispettivi per la conversione e la salvezza degli uomini, perché a lui conviene la gloria, l'onore e la potenza nei secoli dei secoli. Amen.

(*Dormizione di Maria* 28-32.33.-36.45-48)

L'assunzione è confermata dalla prassi secolare della Chiesa

Gli insegnamenti che la Chiesa ci trasmette non appartengono tutti alla stessa categoria. Alcuni sono proposti come dogmi espliciti e non li si può rifiutare se non peccando di empietà; altri, confermati dal tacito consenso dei fedeli e dalla prassi secolare della Chiesa, acquisiscono forza di legge a tal punto che soltanto un uomo temerario li potrebbe negare.

Inoltre, tra gli oggetti del culto pubblico, ve ne sono alcuni che si impongono alla nostra devozione, quanto più i dottori si impegnano ad approvarli tanto più i fedeli a riceverli all'unanimità. A questa categoria appartiene la nostra credenza nell'assunzione del corpo e dell'anima della Madre di Dio. Tale infatti è il sentimento che da molti secoli i dottori hanno espresso e che il mondo cristiano attesta con mirabile consenso e con un culto pubblico, e al quale gli ortodossi sono legati con profonda convinzione.

(Pietro Canisio [1521-1597], *Su Maria, vergine incomparabile*, 55)

Proclamazione del dogma della Assunzione di Maria

Dopo aver innalzato a Dio supplici istanze, e avere invocato la luce dello Spirito di verità, a gloria di Dio onnipotente, che ha riversato in Maria vergine la sua speciale benevolenza a onore del suo Figlio, re immortale dei secoli e vincitore del peccato e della morte, a maggior gloria della sua augusta madre e a gioia ed esultanza di tutta la chiesa, per l'autorità di nostro Signore Gesù Cristo, dei santi apostoli Pietro e Paolo e Nostra, pronunciamo, dichiariamo e definiamo essere dogma da Dio rivelato che: l'Immacolata Madre di Dio sempre-vergine Maria, terminato il corso della vita terrena, fu assunta alla gloria celeste in anima e corpo. (Pio XII, *Munificentissimus Deus*, 1 nov. 1950)

Concilio Vaticano II

L'Immacolata Vergine, preservata immune da ogni macchia di peccato originale, finito il corso della sua vita terrena, fu assunta

alla celeste gloria col suo corpo e con la sua anima, e dal Signore esaltata come la regina dell'universo, perché fosse più pienamente conformata al Figlio suo, il Signore dei signori (cf. Ap 19,16), il vincitore del peccato e della morte.

(Vat II, *Lumen Gentium*, 59)

BENEDETTO XVI

Maria assunta in cielo ci parla del nostro futuro, ci dice come saremo acconto al suo Figlio nella gioia di Dio. E' un mistero grande quello che celebriamo con l'assunzione, mistero di speranza e di gioia per tutti (Benedetto XVI, Angelus 15 agosto 2011).

Card. Walter Kasper

Il dogma dell'assunzione è strettamente legato alla dottrina della maternità divina di Maria, alla sua verginità e anche al dogma dell'Immacolata Concezione. Tutte queste dottrine mostrano l'intimo legame di Maria con il destino di suo figlio. Questo legame fa sì che Maria sia congiunta a Cristo anche nella sua morte e nella sua risurrezione. In particolare, se l'Immacolata Concezione significa che Maria è l'immagine dello scopo escatologico di tutta l'umanità, è – per così dire – normale che dopo la sua vita terrestre Maria si trovi nella gloria escatologica con tutta se stessa, cioè con l'anima e con il corpo. In lei risplende già adesso lo scopo della nostra vita: lei è la *stella maris*, la stella del mare che ci fa luce, che ci mostra la via, e ci dà la speranza sul cammino della nostra vita.

Maria ci dice: Dio non è un Dio dei morti ma dei vivi (Mt 23,32). La morte non ha l'ultima parola, la morte sarà vinta dalla vita. S. Paolo chiede trionfante: Dov'è, o morte, la tua vittoria? Dov'è, o morte, il tuo pungiglione? (1 Cr. 15,55).

Così questo dogma dell'assunzione di Maria nella gloria celeste non è una dottrina o un'affermazione astratta e arida, ma è un giubilo, un inno, una dossologia. Maria testimonia ciò che ha detto s. Ireneo: *Gloria Dei est vivens homo*, la gloria di Dio è l'uomo vivente.

Padre Giovanni VANNUCCI

La verità dell'assunzione di Maria santissima in cielo, nella sua realtà umana totale di corpo e di anima, costituisce una di quelle certezze mistiche che aiutano l'uomo a non errare nel suo giudizio sulla creazione, e nel suo comportamento di fronte alla verità del suo destino e di quello di tutto l'universo....

La verità dell'Assunzione dice all'uomo: "La tua carne è santa, essa non è retta dall'istinto, ma dalla mente; in essa è insita una natura spirituale che la rende diversa dalla carne degli animali e, per questo, meritevole di quel rispetto e di quella venerazione che è richiesta dai templi sacri....

L'Assunzione di Maria è una promessa, una caparra, ma anche un fatto, è l'assunzione nell'anima e nel corpo, è l'ultimo destino dell'umanità.

Maria apre la strada e, dietro a lei passeremo tutti con la nostra materia glorificata, con quell'universo degli universi che è il corpo dell'uomo, corpo che è il nostro compagno, il nostro complice, il nostro accusatore e spesso la nostra vittima. Noi, infatti, facciamo peccare il nostro corpo più assai di quanto esso ci faccia peccare; imputiamo alla materia, che è innocente tutte le aberrazioni delle passioni, figlie della mente...

Maria è assunta, ma Maria è la prima perla della celeste collana, le altre seguiranno attratte da lei, assunte da lei.

La nostra essenza pensante e amante non sarà dispersa; in essa troveremo il nostro compimento; la morte e la dissoluzione riguardano solo l'apparenza; ciò che vive in ognuno di noi trasmuterà ognuno di noi; in questa prospettiva i valori mutano profondamente.

Non senza motivo abbiamo ricevuto un corpo di carne; quando la nostra maturazione sarà compiuta, la terrestre carne sarà tramutata in celeste, risorgeremo da tutte le morti e, compiuti e riconfermati, saremo accolti nel luminoso seno del cielo dei cieli.

(G. Vannucci, *Verso la Luce*, ed. Cens 1984, pp. 206-207)

Chiese protestanti:

Grazie alla maturazione di alcune intuizioni ecclesiologiche cattoliche romane che hanno trovato la loro espressione iniziale e feconda nella *Lumen Gentium* e nella *Unitatis Redintegratio*, potrebbe venire il giorno in cui ammettere e riconoscere che non tutta la Chiesa è stata consultata prima del 1854 e del 1950, che non tutta la Chiesa ha concorso né acconsentito a queste definizioni e che, qualunque sia il grado della loro validità canonica per coloro che accettano l'autorità del vescovo di Roma, esse rimangono questioni aperte per tutta la Chiesa.

(Piepkorn, teologo luterano, *Mary's place within the People of God*, in *Marian Studies* 18 (1967), p. 82.)

Gruppo di Dombes

Se i protestanti del Gruppo di Dombes non possono accogliere l'Immacolata Concezione e l'Assunzione di Maria come appartenenti alla fede della Chiesa, soprattutto perché questi dogmi non sono attestati nella Scrittura, sono nondimeno sensibili al loro valore simbolico e accettano che i loro fratelli cattolici li considerino dogmi di fede. Se si tiene conto di quel che abbiamo detto sulla cooperazione e sulla giustificazione per la sola grazia, siamo in grado di affermare che l'interpretazione di tali dogmi non comporta nulla che sia contrario all'annuncio evangelico. In questo senso questi dogmi non ingenerano divergenze separatrici. I protestanti del Gruppo ritengono da parte loro che un ritorno alla piena comunione che mantenesse da ciascuna parte una libertà rispettosa delle posizioni del partner può assolutamente essere preso in considerazione.

(Gruppo di Dombes, *Maria nel disegno di Dio e nella comunione dei santi*, ed. Qiqajon 1998, p. 163).

CONCLUSIONE

Qual è il significato vero che noi vogliamo dare a questa festa? Anzitutto che seguire Cristo porta in Cielo.

Maria ha seguito la sua vita, ha seguito le vicende umane di Gesù Cristo, ha vissuto tutto il suo cammino di salvezza ed è stata salvata Lei per prima: Lei per prima è entrata in Cielo.

E' la prima. Dopo dovremmo esserci tutti noi.

Quindi il primo invito che viene fatto è di guardare al Cielo.

E' desiderare il Cielo, avere desiderio di Cielo e non solo desiderio di terra.

Vuol dire che l'uomo, che soprattutto oggi tende a pensare esclusivamente alla terra, deve esser spinto a pensare al Cielo.

Il nostro fine, il fine ultimo della vita non è la terra.

Il fine ultimo della vita è il cielo, cioè Dio.

Il fine ultimo è stare accanto a Maria, è stare accanto a Gesù Cristo e a Dio Padre.

Il fine ultimo è essere in Cielo con tutti i Santi.

Questo è il significato del dogma di Maria Assunta.

Non possiamo ridurre la nostra fede a una fede terrena, che alla fine sarebbe una fede pagana. Se noi invece riusciamo a coltivare il desiderio del Cielo allora è una fede cristiana.

Questa è la prima indicazione dell'Assunzione.

La seconda indicazione è che il corpo "conta", e ha un futuro C'è un corpo in Paradiso.

Questo corpo umano, questo corpo terreno che alla fine della vita noi lasciamo su questa terra e che viene consumato, ritorna in polvere, questo corpo "conta", perché il destino del corpo è quello di essere assieme all'anima in Cielo. La nostra umanità, di corpo-anima-spirito è destinata tutta al Cielo.

Il corpo di Maria è in cielo insieme al corpo di Gesù Cristo. Dobbiamo dunque fare una considerazione sul corpo diversa da quella che normalmente facciamo su questa terra: non è solo un qualche cosa che vive per poi rimanere su questa terra.

Non possiamo pensare che il corpo sia solo una teca, un contenitore, o che sia dissociabile dall'anima in quanto all'anima mancherebbe una teca, un contenitore, come pensava Platone. L'uomo è una unità di corpo-anima-spirito, come dice san Paolo.

Certo il corpo risuscitato sarà diverso da quello terrestre, come il corpo di Cristo trasfigurato e risorto.

Un'altra cosa credo sia da tenere presente per noi, che Cielo e Terra sono in comunicazione.

Il Cielo è aperto: su questa terra c'è un'altra tomba vuota oltre a quella di Gesù Cristo, la tomba di Maria è vuota.

E altre tombe si svuoteranno alla fine del Tempo: saranno le nostre. Noi dobbiamo solo aspettare.

Ma in questa attesa dobbiamo essere tra coloro che confidano in Maria, perché Maria è quella che ha preceduto tutti noi sulla strada del Cielo.

Se noi la incontriamo come Madre, la incontriamo come Madre nostra, personale, e come Madre della Chiesa.

E' Lei che ha consegnato la palma della vita e della vittoria agli Apostoli e gli Apostoli l'hanno consegnata a noi.

Ogni cristiano, ogni battezzato è invitato a fare lo stesso cammino: camminare verso il Cielo, con la stessa fede di Maria.

Questo è il grande aspetto di questa festa.

Siamo uomini rivestiti di corpo che possono aspirare a vivere in Cielo.

